



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO
AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A
11.000 kW E POTENZA MODULI PARI A 14.271,4 kWp,
CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE
ELETTRICA, SITO NEI COMUNI DI BRINDISI E SAN
DONACI (BR) - IMPIANTO SV94

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	4
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	9
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	11
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	14
V.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	30
VI.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	31

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze
- ALL. 2a-f Carta della visibilità
- ALL. 3a-f. Carta del rischio archeologico
- APPENDICE FOTOGRAFICA

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto agrovoltaico sito parte all'interno del territorio Comunale di Brindisi e parte nel Comune di Cellino San Marco, al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla HEPV 12 srl alla MUSEION Soc. Coop. secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il progetto² prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaico sito parte all'interno del territorio Comunale di Brindisi e parte nel Comune di Cellino San Marco. La zona su cui ricade l'intervento di progetto è posta in area agricola su un terreno di circa 27,7 ettari, a circa 4 km dalla futura Cabina Primaria CP Cellino, come riportato negli elaborati di inquadramento allegati. L'intervento consiste in un impianto agrovoltaico a terra, suddiviso in n. 2 campi da 6034,6 kWp e da 8236,8 kWp; Si riassumono di seguito i dati caratteristici dell'impianto:

- Potenza installata moduli fotovoltaici: 14.271,40 kWp
- Potenza immessa in rete: 10.900,00 kW
- Potenza ai fine della connessione: 10.900,00 kW
- Potenza nominale: 11.000kW

L'impianto di produzione sarà allacciato in MT a 20 kV 3F mediante realizzazione di due nuove linee in cavo aereo e interrato, costituente ai sensi della Norma CEI 0-16 l'impianto di rete per la connessione, direttamente alla cabina primaria AT/MT CP Cellino. Dal lato CP Cellino le linee si attesteranno al quadro di MT bipiano in edificio. Più in dettaglio le linee di connessione saranno posate in esecuzione interrata a partire dalle sbarre di MT della CP Cellino sino a raggiungere i dispositivi di sezionamento da palo IMS, dopodiché le linee saranno posate in esecuzione aerea.

È prevista un'attività di regolarizzazione superficiale del terreno per la realizzazione della viabilità interna. Per l'installazione dei pannelli non è previsto scavo in quanto i pannelli saranno

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

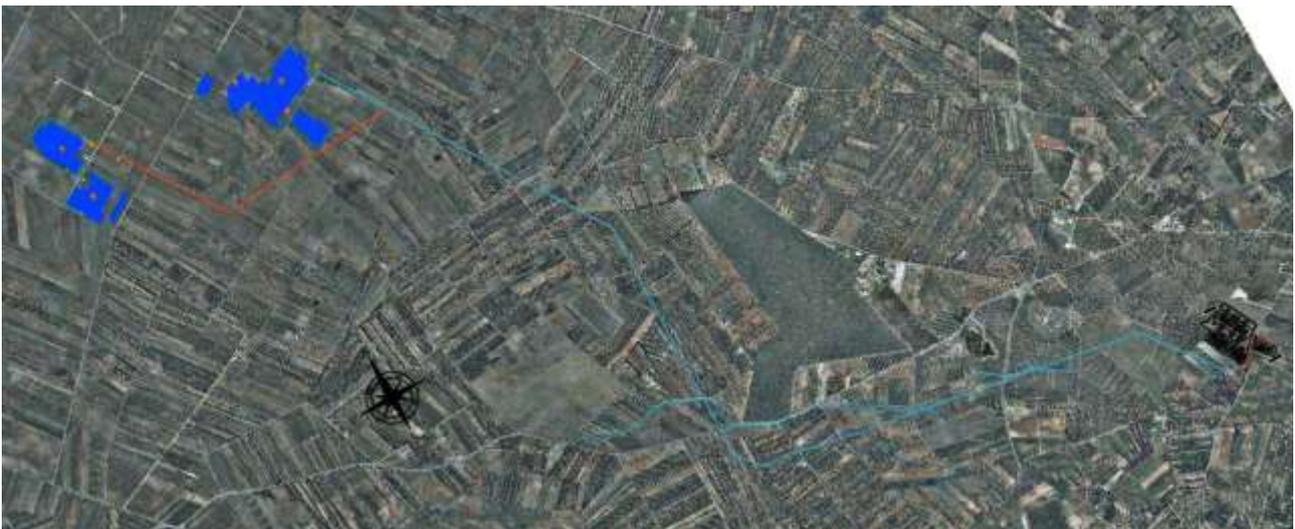
² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

fissati su strutture leggere zincate che saranno infisse nel terreno. Saranno inoltre realizzate basi di appoggio in c.a. delle strutture prefabbricate delle cabine.

Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di una fascia arborea lungo tutto il perimetro del sito dell'impianto fotovoltaico, per la realizzazione della fascia arborea perimetrale si è scelto di impiantare un moderno oliveto.

Per tutta l'area dell'impianto è stato previsto un erbaio permanente interno alla recinzione tale da permettere il sostentamento degli ovini da carne e l'installazione di arnie. La fascia perimetrale sarà destinata alla coltivazione intensive di un oliveto biologico, al fine di sfruttare le potenzialità agricole del parco agrovoltaico.

L'attività di scotico (livellamento degli strati superficiali del terreno) e sbancamento del materiale superficiale (anche a sezione ristretta per il passaggio dei cavidotti, ecc.) verrà effettuata di norma con ruspa o escavatore.



Inquadramento dell'area di intervento su base satellitare

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale sui terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati, quindi, schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base catastale. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km a cavallo dell'area di progetto e del tracciato dell'elettrodotto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIC www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016.

In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi risulta che nell'area d'intervento non ricadono aree a vincolo archeologico. Il vincolo archeologico più prossimo è rappresentato dai RESTI DI UNA VILLA RUSTICA DI EPOCA ROMANA, in loc. Monticello (San Donaci) (vincolo n. 4867 del 12/10/2000 - D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8) posti a ca. 3 km a sud-ovest dall'area del campo fotovoltaico. Alcune aree a rischio archeologico si attestano a sud del tracciato della linea di connessione. In nessun caso si ravvisano interferenze con le opere in progetto.



Stralcio dal PPTR. In blu i beni storico culturali (masserie), in rosa a reticolo le zone di interesse archeologico, in rosa pieno le aree a rischio archeologico. In rosso l'area complessiva di intervento.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford³ e Schmiedt⁴ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁵ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

Ricognizione territoriale

La ricognizione territoriale è stata condotta nel mese di maggio 2020 in condizioni climatiche miti e con cielo sereno. Il survey è stato effettuato nei terreni interessati dal progetto per una superficie pari a ca. mq. 144.000 e lungo il tracciato dell'elettrodotto su palificata lungo ca. 7 km. La ricognizione sistematica è stata effettuata in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato.

L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della ricognizione sistematica, è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata. La ricognizione è stata effettuata con una squadra di 3 archeologi che hanno percorso i campi per linee parallele e a intervalli regolari di m 10. L'individuazione delle aree ricognite con la relativa indicazione del grado di visibilità è stata riportata nella cartografia allegata (CARTA DELLA VISIBILITÀ - ALL. 2).

Scopo precipuo della ricognizione è stato quello di individuare, attraverso l'esame dei terreni, tutte le evidenze archeologiche eventualmente presenti. Per ogni area si è provveduto a

³ BRADFORD 1957.

⁴ SCHMIEDT 1971.

⁵ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi. Tutte le aree individuate sono state ubicate utilizzando lo strumento GPS GarminQue 360 e posizionate sulla base cartografica di progetto.

Particolare attenzione è stata posta alla verifica dei dati ottenuti attraverso l'esame della documentazione bibliografica, delle fotografie aeree e dall'esame preliminare degli aspetti geomorfologici.

I dati della ricognizione devono necessariamente essere incrociati con quelli relativi alla visibilità dei terreni riscontrata al momento della ricognizione, la quale è stata sistematicamente registrata. La visibilità costituisce, infatti, un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando pesantemente la possibilità di individuare siti archeologici. Alla ricognizione sfuggono, inevitabilmente, molti siti che si trovano in zone non visibili, limitando così l'ambizione di ottenerne una distribuzione completa. Le condizioni della superficie determinate dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. L'intensità e il tipo di coltura o vegetazione possono condizionare enormemente la possibilità di vedere la superficie dei terreni. Nel caso specifico si è ritenuto opportuno adottare, per indicare la visibilità dei terreni, una scala compresa tra 1 (visibilità nulla) e 4 (visibilità alta), dove l'elemento discriminante, a parità di condizioni geopedologiche, è costituito dalla maggiore o minore presenza di copertura vegetale spontanea.

Nel corso della ricerca sul campo sono stati registrati, nella maggior parte dei casi, valori di visibilità bassi. L'area ricognita è per lo più pianeggiante. Il terreno di superficie, a matrice argilloso-sabbiosa, si presenta nella maggior parte dei casi incolto e coperto da vegetazione spontanea a tratti tale da non consentire una visione del terreno. Anche in molti uliveti è stata riscontrata una bassa visibilità verosimilmente legata anche alle circostanze dell'emergenza Covid-19 che non ha consentito di intervenire sui terreni per la pulizia degli stessi. Nel corso dell'attività di survey non si è riscontrata la presenza di materiali archeologici né di strutture antiche.

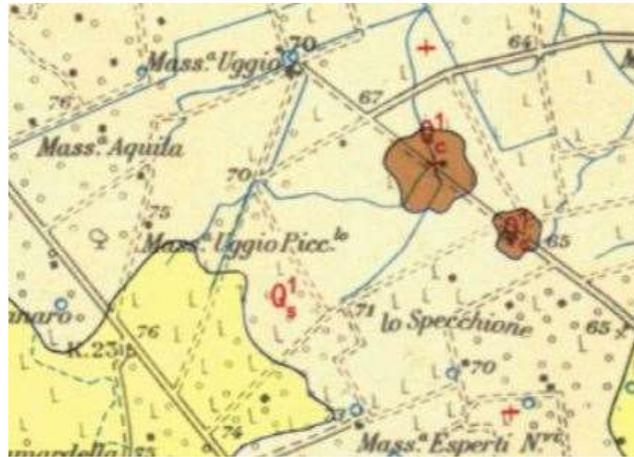
III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

- Depositi Marini
 - ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
 - ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
 - ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
 - ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
 - ✓ Depositi Continentali
 - ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero

superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti. Il territorio si presenta pianeggiante con pendenze molto lievi. La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione S/N e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici.

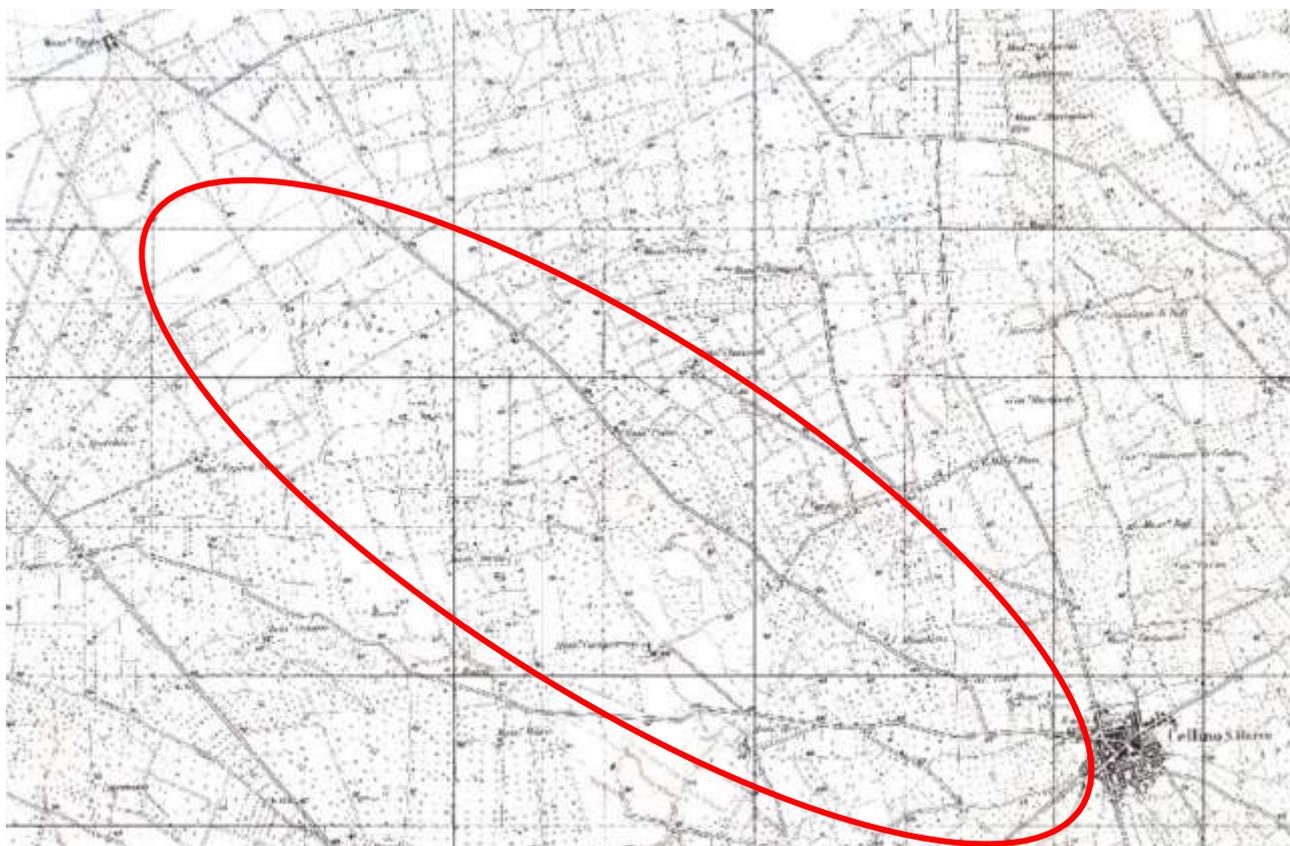


Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurre (a), spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (a'). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina larrigata* D'ORB. *varinata* SLV., *Bulinus marginata* D'ORB., *Ammonia beccardi* (LN), *Ammonia peracida* (HER. ALL. LARL.) (PLEI-STOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arvina islandica* (LN), *Chilomya septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalina foetida* (DCHR.), *Cassidulina larrigata* D'ORB. *varinata* SLV., *Bulinus marginata* D'ORB., *Bulinus rutenensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203 con legenda

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata a cavallo del confine tra l'agro di Brindisi, c.da Uggio, e quello del comune di Cellino San Marco.



Stralcio dalla cartografia ufficiale IGM (in rosso l'area di intervento)

L'area si inquadra in antico nell'ager Brundisinus, il territorio di pertinenza della colonia latina di Brundisium, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in municipium all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'ager, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il

corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze ad eccezione di una tomba a forno con materiale protoappenninico rinvenuta a m 500 dall'abitato di Cellino san Marco e a sx. della strada per Guagnano (sito 15); per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si incrina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie a ad una riorganizzazione del

popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso del Cillarese e sulla via Appia. Questo processo di accentrimento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia. Ancora per tutto il IV secolo le aree di Giancola e Pilella sono in grado di rinnovarsi grazie alla vicinanza ai corsi d'acqua e alla via Traiana, ma i due centri vengono a trovarsi all'interno di un paesaggio del tutto spopolato.

Nella porzione di territorio in oggetto sono attestati numerosi siti riferibili ad insediamenti (ville o piccoli villaggi) di epoca romana che hanno restituito materiale di età compresa tra il I e la metà del V secolo d.C. (siti nn. 1-8, 10, 13), disposti lungo l'asse che poi diverrà il Limitone dei Greci (sito n. 12).

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari.

Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per questo lungo periodo è rappresentata dalle chiese rurali. Nella fascia di territorio presa in esame elementi di una certa consistenza sono collocati lungo la via istmica che unisce Taranto a Lecce, senza passare per

Brindisi. Questo tracciato stradale doveva ricalcare un percorso più antico che metteva in comunicazione importanti centri indigeni dell'alto Salento. La toponomastica moderna conserva un'antica denominazione della strada 'Limitone dei Greci' che, nella tradizione di studi locali, è stata oggetto di un interessante dibattito interpretativo. Interpretata come linea fortificata posta a contenere la discesa dei Longobardi nel territorio bizantino di Otranto nel corso delle incursioni del VII secolo, si ritiene comunque plausibile che in età altomedievale e medievale rappresentasse un importante asse stradale che può essere poi diventato un confine feudale. La presenza di alcune chiese, come quella di San Miserino e della Madonna dell'Alto, lungo il Limitone potrebbe essere l'indizio di un potenziamento di questa arteria proprio a partire dalla tarda antichità, quando questo tracciato diventa più funzionale a mettere in relazione i poli dei domini longobardo e bizantino della Puglia meridionale, Taranto, Oria e Otranto.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana.

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche sul territorio si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Cellino san Marco	Masseria Falco		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NE x 745287 - y 4483737						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insedimento	Residenziale			Metà I-metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Insedimento romano						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ APROSIO 2008, N. 437						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		km 1,4 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Cellino san Marco	Masseria Le Macchie	/	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE x 746270 - y 4483971						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insediamiento	Residenziale			Metà I – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Insediamento romano						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ APROSIO 2008, N. 438						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		km 1,4 ca. da palo 19				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	San Donaci	Masseria Palazzo	55	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE x 746270 - y 4483180						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/			/	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa 1	Residenziale			Metà I – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Nella contrada nel 1967 erano visibili i ruderi di un edificio di età romana consistenti in un muro ad arcate e una camera stretta e lunga voltata a botte. Si raccoglievano numerosi frammenti di doli. L'ubicazione è indicativa.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, N. 439						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 700 da pali 22 e 23				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 4						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	San Donaci	Masseria Nicola Turco	53	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE x 747838 - y 4482990						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa 1	Residenziale			Metà I – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Insediamento di II-IV secolo d.C. con sepolcreto attestato dal rinvenimento di iscrizioni latine provenienti dalla vicina località Moncalieri.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ APROSIO 2008, N. 440						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 500 dal palo 36				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	San Donaci	Mass. Monticello	60	Vincolo archeologico n. 4867 del 12/10/2000 - D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NE x 742900 - y 44844759						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia		Cronologia			
Villa/Villaggio 2 Chiesa Casale	Residenziale Culturale Residenziale		Metà I – metà V sec. d.C. Metà V-X sec. d.C. XI-XIV sec. d.C.			
DESCRIZIONE						
Ad est dei ruderi della chiesa di San Miserino risalente al VI sec. d.C. si rinviene un che testimonia la presenza di una villa o di un villaggio databile tra la metà del I e il V secolo d.C. Documenti del 1100 attestano la presenza di un casale.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ APROSIO 2008, N. 553						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 3 dall'area del campo				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 6						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Mass. Scaloti	75	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Resti	n.d.			incerta		
DESCRIZIONE						
Nella contrada rinvenimento di resti antichi di epoca incerta						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X4.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2 dall'area del campo				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 7						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Mass. Camarda	75	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Segnalazione su base toponomastica	n.d.			Età medievale		
DESCRIZIONE						
Toponimo di origine longobarda						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
		✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X5.				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2 dall'area del campo				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Cellino san Marco	Mass. Esperti Vecchi	70	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Resti	n.d.			Età romana		
DESCRIZIONE						
Segnalazione di resti di epoca romana non meglio precisati.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X7.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2 dall'area del campo				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 9					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Cellino san Marco	Mass. Esperti Vecchi – mass. Annano	70	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 II NE					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Materiale votivo	Culturale			n.d.	
DESCRIZIONE					
Segnalazione di materiale votivo di epoca non precisata tra masseria Esperti Vecchi e masseria Annano.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X8.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 1,5 da palificata			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nullo					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 10						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Cellino san Marco	mass. Annano	66	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NE X 745727 y 4485275						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insedimento	Residenziale			Metà I – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Insediamento di II-IV secolo d.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X9.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 1,5 da palificata				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 11						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Cellino san Marco	Specchione	70	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Specchia	/			n.d.		
DESCRIZIONE						
Segnalazione della presenza di una specchia nella zona (ubicazione indicativa).						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, XI.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Ca. m 25 da campo 2				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Medio						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 12						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	vari	varie	varie	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Fortificazione/Asse stradale	Difensiva/stradale			Età tardo antica-medievale		
DESCRIZIONE						
<p>La toponomastica moderna conserva un'antica denominazione della strada 'Limitone dei Greci' che, nella tradizione di studi locali, è stata oggetto di un interessante dibattito interpretativo. Interpretata come linea fortificata posta a contenere la discesa dei Longobardi nel territorio bizantino di Otranto nel corso delle incursioni del VII secolo, si ritiene comunque plausibile che in età altomedievale e medievale fosse un importante asse stradale che può essere poi diventato un confine feudale. La presenza di alcune chiese, come quella di San Miserino e della Madonna dell'Alto lungo il Limitone potrebbe essere l'indizio di un potenziamento di questa arteria proprio a partire dalla tarda antichità, quando questo tracciato diventa più funzionale a mettere in relazione i poli dei domini longobardo e bizantino della Puglia meridionale, Taranto, Oria e Otranto.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, X6-W3.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Prossima ai pali 30 e 31		Ca. m 40 da palo 30, ca. m 60 da palo 31				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Medio						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 13						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Cellino san Marco	Mass. La Mea	63	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	Canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insedimento	Residenziale			Metà I sec. d.C. – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Insediamento di I-IV secolo d.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 434						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Ca. m 400 da palificata				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 14						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Cellino san Marco	Cellino san Marco	60	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/			Urbanizzato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	Residenziale			Età medievale		
DESCRIZIONE						
Paese di probabile origine antica, esistente nel Medioevo						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Y1.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Ca. km 1,5 da palificata				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 15						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Cellino san Marco	Masseria Veli	56	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 III NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	/			Urbanizzato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Tomba	Funeraria			Età eneolitica-Bronzo Antico		
DESCRIZIONE						
Tomba a forno con materiale proto appenninico rinvenuta a m 500 dall'abitato e a sx. della strada per Guagnano nei pressi dell'Acquedotto pugliese.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Y2.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Ca. km 2 da palificata				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa e dell'esito dell'attività di survey realizzata nei terreni oggetto dell'intervento nel mese di maggio 2020. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3. La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi immediatamente a nord del Limitone dei Greci lungo il quale si attestano numerosi insediamenti, per lo più ville o piccoli villaggi di epoca romana, attivi tra I e metà V secolo d.C. (siti 01-10, 13). Nella contrada Specchione, sita nelle immediate vicinanze del campo più meridionale, è segnalata la presenza di una Specchia (sito n. 11), ma durante il survey non è stato possibile individuarla sul terreno.

L'attività di survey non ha consentito di individuare ulteriori attestazioni, sebbene non si possa escludere che l'esito sia stato influenzato dalla bassa visibilità riscontrata sulla maggior parte dei terreni al momento della ricognizione.

Pertanto, si propone per tutte le opere progettuali un **rischio di grado basso** in quanto sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, non vi sono elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. L'unico elemento di possibile interferenza, rappresentato dal Limitone dei Greci, in questo tratto ricalcato dallo stradale moderno della SP 51 non sembra rappresentare un fattore di rischio in quanto superato in linea aerea attraverso l'installazione di due tralicci a monte e a valle della strada e distanti dalla stessa ca. m 50.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO

VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J., *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

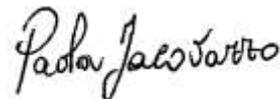
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

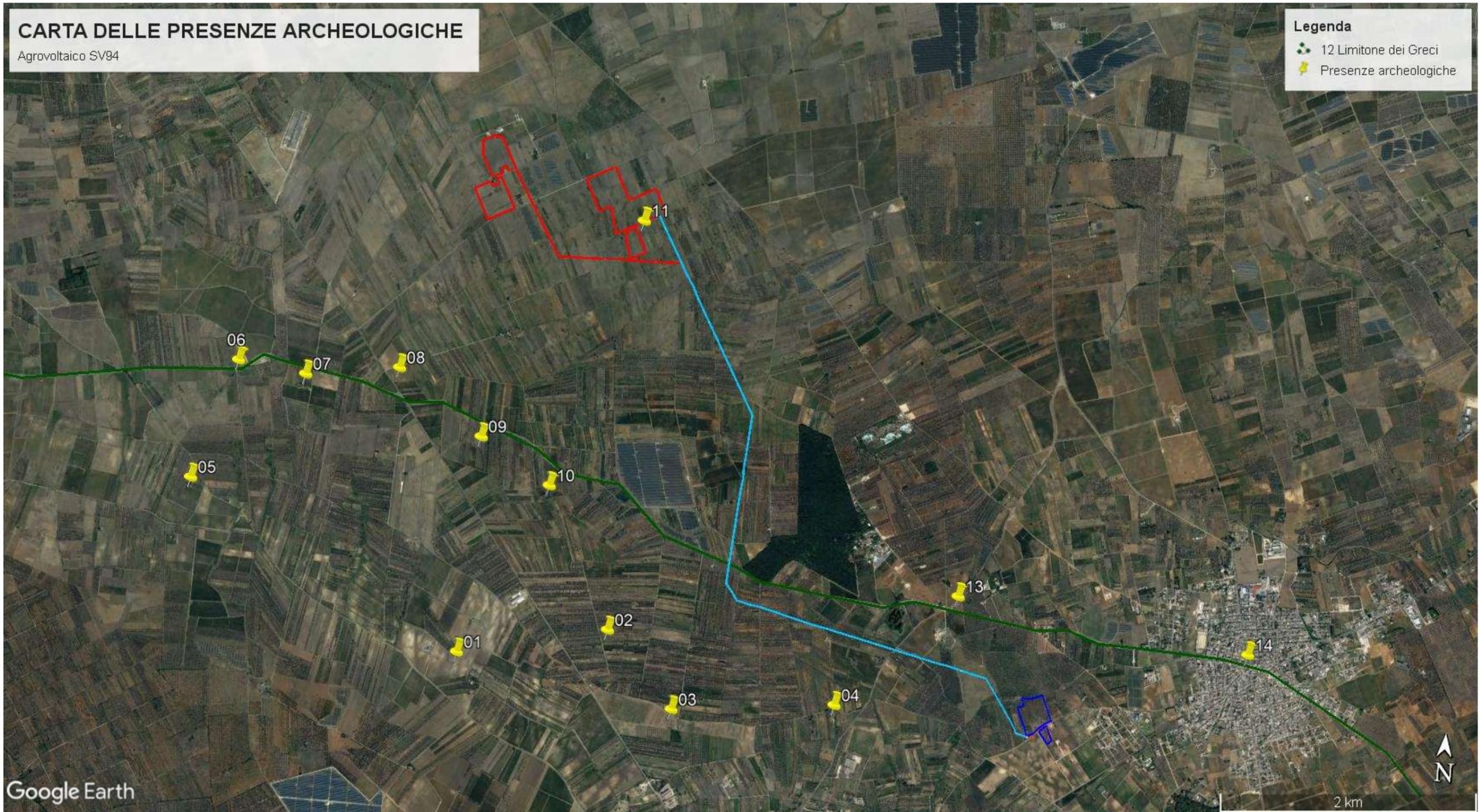
QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo
MUSEION Soc. Coop.
Dott.ssa Paola Iacovazzo





CARTA DELLA VISIBILITA'



a. Visibilità area campo 1 (nord-ovest)



b. Visibilità area campo 2 e tratto elettrodotto (sud-est)



c. Visibilità elettrodotto 01



d. Visibilità elettrodotto 02



e. Visibilità elettrodotto 03



f. Visibilità elettrodotto 04

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



a. Rischio archeologico area campo 1 (nord-ovest)



b. Rischio archeologico area campo 2 e tratto elettrodotto (sud-est)



c. Rischio archeologico elettrodotto 01



d. Carta del rischio archeologico elettrodotto 02



e. Carta del rischio archeologico elettrodotto 03



f. Carta del rischio archeologico elettrodotto 04

APPENDICE FOTOGRAFICA

POSIZIONE CONI OTTCI E FOTO



a. area campo 1 (nord-ovest)



Survey - Foto 01



Survey -Foto 02



Survey -Foto 03



b. area campo 2 (sud-est)



Survey - Foto 01



Survey -Foto 02



Survey -Foto 03



Survey -Foto 04



Survey -Foto 05



Survey -Foto 06



c. elettrodotto 01



Survey -Foto 07



Survey -Foto 08



Survey -Foto 09



d. elettrodotto 02



Survey -Foto 10



Survey -Foto 11



e. elettrodotto 03



Survey -Foto 12



Survey -Foto 13



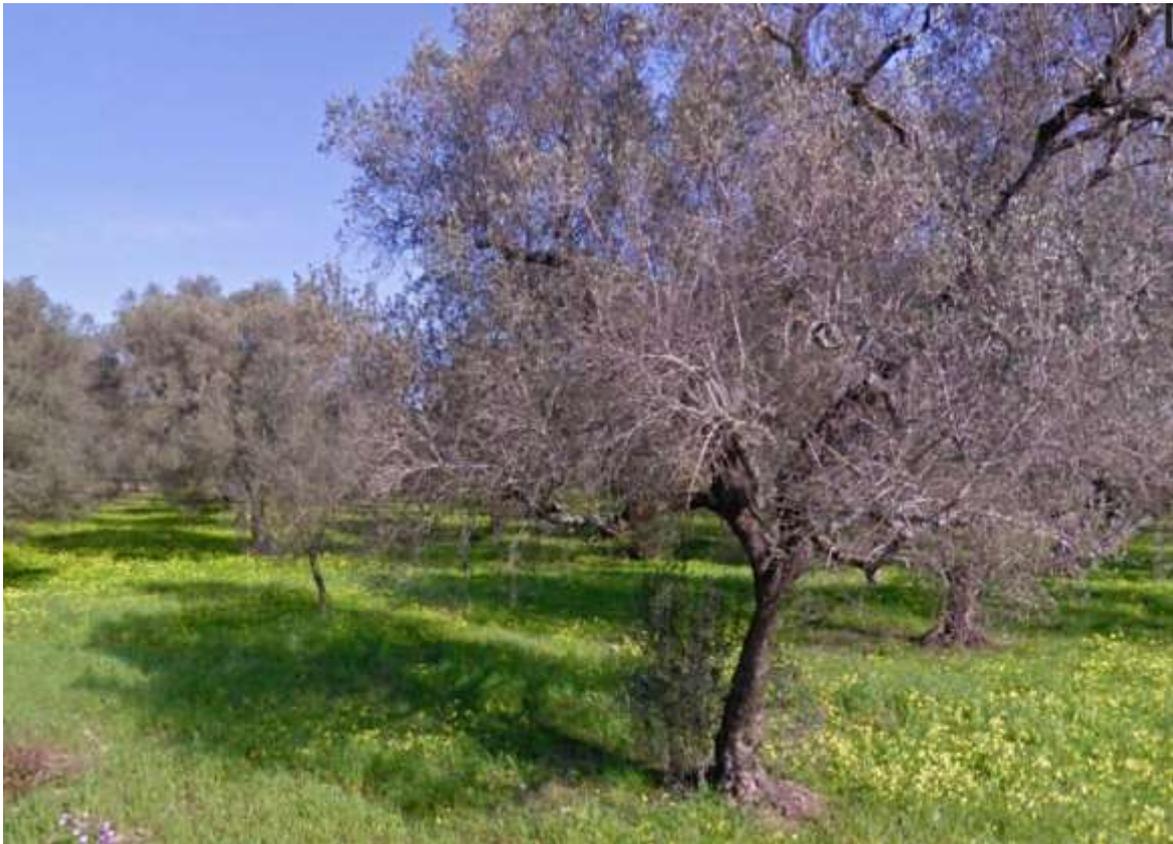
Survey -Foto 14



f. elettrodotta 04



Survey -Foto 15



Survey -Foto 16



Survey -Foto 17